

**Sugli spalti gli uomini di un battaglione della "Marche" in lotta**

# Nella fortezza di Dubrovnik i soldati contro i nazisti

di Ilio Muraca

*Oggi solo turismo "mordi e fuggi" e nessuno ricorda quel che accadde in città. Una lunga serie di fucilazioni*

**U**n turismo distratto: è quello rappresentato quotidianamente dalle centinaia di coloro che sbarcano dalle lussuose barche di crociera nel porto di Dubrovnik, l'antica Ragusa del dominio di Venezia, o che arrivano, con i mezzi più vari, nella storica e stupenda cittadina dell'Erzegovina, con il selciato delle strade lucido come fosse tirato a cera.

Un popolo di turisti che affolla le tante botteghe del centro storico o si inerpica lungo le stradine che portano alla fortezza medievale.

Ma nessuno di quegli occasionali viaggiatori conosce cosa è veramente successo lungo quei camminamenti di ronda o sugli spalti poderosi della roccaforte veneziana; per cui è bene dirlo brevemente, a ricordo della Resistenza dei militari italiani dopo l'otto settembre del 1943.

In quei giorni la divisione "Marche" era ancora schierata a presidio di quel porto e venne colta dall'improvvisa notizia dell'armistizio dell'Italia e della caduta del patto d'acciaio con la Germania. Tanto che, nel giro di pochi giorni, fu sopraffatta dall'arrivo della divisione SS "Prinz Eugen" e dalla 114ª divisione motorizzata tedesca, proveniente dall'interno della Serbia.

La tristemente famosa grande unità delle SS, sfilando lungo la costa Adriatica, aveva già occupato Zara, Sebenico e stava assediando la città di Spalato, difesa dagli italiani e dai partigiani di Tito.

Un battaglione della "Marche", accantonato nelle casermette del centro cittadino, venne interamente catturato, mentre il generale Giuseppe Amico, comandante della divisione, veniva proditoriamente fatto prigioniero. Ma alla notizia del suo arresto, insorse il maggiore Piras, comandante di quel battaglione, che spinse alla rivolta i suoi soldati, arrivando a liberare il suo generale; il quale, sbarazzatosi dei

suoi carcerieri, rivolse alla truppa un infiammato appello, avviandola al combattimento lungo i camminamenti e gli spalti della fortezza.

Parve per un momento che risorgessero gli antichi scontri che avevano visto, in quei luoghi, confrontarsi i turchi e i corsari barbareschi veneziani, anche se, al silenzioso sibilo delle balestre e al fragoroso rombo degli archibugi era subentrato il crepitio dei fucili, delle mitraglie e il tuono dei cannoni d'assedio.

Nel corso dei combattimenti cadde, per primo, il maggiore Piras e poi, ferito gravemente, lo stesso vice-comandante della "Prinz Eugen" che, il primo di ottobre, aveva condannato alla fucilazione, nei dintorni di Spalato, tre generali e quarantasette ufficiali italiani, rei di aver collaborato coi partigiani.

La lotta lungo gli stretti viadotti della fortezza ebbe presto termine per l'enorme superiorità d'armamento dei tedeschi, ma resta ancora imprecisato il numero degli ufficiali della "Marche" catturati e fucilati, mentre si conosce la sorte toccata al generale Amico che, nuovamente preso prigioniero, venne ucciso da un sicario al soldo dei tedeschi, appena fuori Dubrovnik, lungo la strada per la prigione.

Occorre anche aggiungere che mancò la preannunciata e contemporanea rivolta della popolazione di Dubrovnik, a causa della forte presenza di partigiani non simpatizzanti con gli italiani e di unità ustascia, decisamente ad essi ostili.

Un comportamento assai diverso da quello della popolazione di Cefalonia che, di lì a qualche giorno, avrebbe invece dimostrato di voler aiutare i militari italiani che si erano battuti anche per la loro libertà.

Ma a un turista distratto tutto questo non viene raccontato o non interessa e, perciò, si limita ad ammirare, dall'alto della fortezza, le grandi creste di spuma che si abbattono sui candidi macigni, a protezione delle sue fondamenta, e che segnano il fatale scorrere del tempo e il crescente oblio per un passato che sembra non appartenerci più. ■

■ La fortezza di Dubrovnik.

